

“Hidden gendercide”, il nuovo olocausto: il genocidio nascosto delle donne nel XX e XXI secolo.

Un’esperienza vissuta con le Suore di Madre Teresa di Calcutta (di Ana Castro) ed il documento del DCAF, Women in an Insecure World

Il documento Women in an Insecure World, prodotto dal DCAF (Centre for the Democratic Control of Armed Forces di Ginevra), nell’anno 2005, presenta alcuni aspetti della difficile situazione della donna all’alba del III millennio.

Con la testimonianza diretta di Ana Castro, che ha vissuto a fianco delle Suore di Madre Teresa di Calcutta in Afghanistan, India e Nigeria e con una nostra traduzione di alcune pagine del documento stesso, vogliamo aiutare a conoscere situazioni che chiedono una ben maggiore attenzione di quella comunemente riservata a questi temi.

Ci permettiamo di sottolineare, innanzitutto, il crescente squilibrio demografico degli ultimi decenni con la crescita, in alcuni Stati, del numero dei maschi rispetto a quello delle femmine, a causa del rifiuto delle bambine nella gravidanza od al momento del parto (vuoi per politiche demografiche imposte alla popolazione, come nel caso di alcuni paesi dell’Estremo Oriente, vuoi per tradizioni culturali, sociali e religiose, come in Paesi del Vicino Oriente).

Questo squilibrio crescente mostra, in secondo luogo, come gli appelli ad una regolazione mondiale delle nascite provenienti da Organismi Internazionali, senza alcuna considerazione dell’impatto umano ed etico sulla persona e sulla famiglia, non siano, in realtà, da prendere per oro colato, come la political correctness pretenderebbe.

Infine, i dati che presentiamo fanno intravedere come la voce della Chiesa, che ben diversamente si leva, abbia dalla sua non solo la giusta pretesa della dignità intangibile di ogni vita umana, ma anche la capacità di mostrare quali controindicazioni si manifestino a livello sociale e demografico, quando si pretenda di intervenire in maniera artificiale su quella che è la realtà della natura umana sedimentatasi nei secoli.

Il Centro culturale Gli scritti (06.06.2006)

Indice

Hidden gendercide, il nuovo olocausto di Ana Castro	1
Dal documento “Women in an Insecure World”	4

Hidden gendercide, il nuovo olocausto: il genocidio nascosto delle donne nel XX e XXI secolo. Un’esperienza vissuta con le Suore di Madre Teresa di Calcutta di Ana Castro

Durante la seconda guerra mondiale (1940-1945) un grande genocidio interessò l’Europa, così come nel 1994 ebbe luogo un altro massacro in Ruanda, dove nel conflitto fra le popolazione Hutu e Tutsi, centinaia di migliaia di persone hanno trovato la morte.

Oggi stiamo assistendo ad **un nuovo fenomeno di genocidio selettivo**. Questa volta non avviene per motivi razziali, religiosi, politici o etnici ma **attiene al così detto “sesso debole”**. Secondo quanto riportato dalle Nazioni Unite più di 1,5 milioni di bambine ogni anno vengono

assassinate per il solo motivo di essere di sesso femminile¹. Nel 2006 l'umanità si rivolta contro se stessa, mentre in alcune zone del mondo si espande il "post-femminismo", fenomeno nel quale la donna prende coscienza che l'obiettivo non è di essere uguale all'uomo, ma ottenere il riconoscimento in tutti i livelli della vita umana (familiare, politico, professionale) della dignità intrinseca alla propria femminilità. Allo stesso momento, in altre aree del mondo, avviene parallelamente il fenomeno di "morte selettiva" collegata con il sesso del nascituro. La donna viene considerata inferiore all'uomo e diventa un peso, una minaccia alla prosperità di una famiglia (o di un Paese), un'immondizia che deve essere eliminata quanto prima.

Durante i miei anni universitari ebbi il privilegio di **lavorare con Madre Teresa di Calcutta su alcuni progetti per l'apertura di nuove case delle Suore Missionarie della Carità.** Passai diverse estati (6 in totale) in Paesi completamente diversi dalla mia cultura nei quali ebbi esperienze uniche nelle quali però mi si chiedeva una grande fede e accettazione. Una di queste la vissi in Afghanistan, dove le Suore cercarono di salvare un orfanotrofio che le autorità religiose dei talebani volevano chiudere. Le Suore ottennero dei visti di permanenza solo temporanei ed, alla fine, non fu più loro permesso di occuparsi di questa istituzione che venne chiusa.

Il mio compito era di visitare, due volte al giorno, **il reparto maternità di un ospedale di Kabul.** L'obiettivo di queste visite era quello di riuscire a sentire il pianto delle madri per recuperare le neonate gettate in secchi posizionati di fronte al loro letto. Pochissimo era il tempo a disposizione prima che la neonata morisse. Subito dopo il parto (per mancanza di ecografie) veniva annunciato al padre il sesso del nascituro. Se fosse nato maschio, il padre insieme a tutta la famiglia, avrebbe suonato delle campane nelle sue mani e celebrato immediatamente, **se invece fosse nata una femmina, il padre avrebbe ricevuto le condoglianze e deciso di tenere oppure di sopprimere la bambina.** Se la bimba fosse stata rifiutata, sarebbe stata gettata in un secchio d'acqua finché il personale delle pulizie dell'ospedale non l'avesse raccolta. Le suore passavano due volte al giorno per recuperare i corpi. Nell'ospedale nascevano circa 100 bambine ogni mese. **Solamente l'1% delle neonate riusciva a sopravvivere al massacro, quelle recuperate entro i 10 minuti dal parto.** Una sola bimba al mese salvata, dalle 10 alle 14 vite all'anno.

Un'altra esperienza simile fu quella vissuta **in Nigeria** quando le Suore di madre Teresa dovettero passare un'intera notte in un bosco alla ricerca di una bimba appena nata e abbandonata dalla madre e che sarebbe stata boccone prelibato di animali selvaggi. Si trattava di un parto gemellare ed era stato abbandonato la creatura ritenuta più debole. Infatti, secondo la tradizione del luogo, nel caso di un parto gemellare con maschio e femmina viene abbandonata sempre la bambina.

Infine **in India**, dove esiste e si prescrive l'ecografia alle donne in gravidanza, ho potuto conoscere diversi casi di donne, incinte di bambine, che hanno praticato l'infanticidio. Queste sono state le esperienze più terribili che ho vissuto. Ricordo, però, anche **le situazioni nelle quali le madri preferivano sfamare prima i figli maschi nel momento della divisione del cibo. Solo con una forte insistenza delle suore si riusciva a far condividere il cibo con le bambine, per quanto si trattasse sempre di porzioni più piccole di quelle dei figli maschi.** Lo stesso succedeva con i vaccini, l'educazione, la decisione di chiamare un dottore quando necessario e con una gran varietà di beni di necessità umana fondamentali, offerti sempre con precedenza ai maschi.

Col passare degli anni mi sono resa conto che quelle esperienze non erano delle eccezioni, ma che quelle tradizioni, radicandosi come prassi quotidiana, potevano diventare un problema demografico, nella storia di alcuni paesi. Senza entrare nei dettagli del perché ciascuna delle mostruose situazioni

¹ World Health Report (WHO) 2004.

descritte avviene, proviamo a vedere oggettivamente ciò che sta succedendo. I genocidi fin ora intendevano erroneamente difendere l'integrità di una razza, tribù, etnia, Paese... Questo "hidden gendercide", come è stato definito da alcuni sociologi, **questo "olocausto nascosto" delle neonate viola, senza dubbio, tutta la logica della generazione umana e della maternità.** Parliamo, infatti, di un omicidio che diventa accettabile all'interno del nucleo familiare, che viene ad intaccare l'elemento più sacro per ogni cultura a livello antropologico. Come può un padre uccidere sua figlia?

Secondo il documento *Women in an Insecure World*², la donna è in pericolo di morte in ogni tappa del proprio ciclo vitale. Addirittura in Paesi come India e **Norvegia**, per quanto con diverse motivazioni, durante l'età prenatale, ove ci sia accesso all'ecografia, è proibito ai medici comunicare ai genitori il sesso del nascituro, per evitare che a causa del sesso venga rifiutato dagli stessi genitori durante la gravidanza.

I pericoli per la vita continuano subito dopo la nascita, quando una neonata è ancora un essere umano indifeso, quando viene **trascurato, durante l'infanzia, un intervento sui bisogni basilari** (alimentazione, cure mediche), per la preferenza accordata ai neonati maschi. Il pericolo per la donna non termina qui, ma durante l'adolescenza si muta di forma, a causa degli abusi sessuali e del traffico degli organi, e, durante l'età adulta, a causa delle violenze domestiche (5000 donne al giorno perdono la vita per questa causa, per ciò che si è potuto documentare).

La lettera apostolica del Papa Giovanni Paolo II *Mulieris Dignitatem* proclama la dignità della donna all'interno del piano di redenzione di Cristo. Vorrei concludere, perciò, unendomi alla Chiesa, con le stesse parole dell'enciclica: **"La Chiesa, dunque, rende grazie per tutte le donne e per ciascuna:** per le madri, le sorelle, le spose; per le donne consacrate a Dio nella verginità; per le donne dedite ai tanti e tanti esseri umani, che attendono l'amore gratuito di un'altra persona; per le donne che vegliano sull'essere umano nella famiglia, che è il fondamentale segno della comunità umana; per le donne che lavorano professionalmente, donne a volte gravate da una grande responsabilità sociale; per le donne «perfette» e per le donne «deboli», per tutte: così come sono uscite dal cuore di Dio in tutta la bellezza e ricchezza della loro femminilità; così come sono state abbracciate dal suo eterno amore; così come, insieme con l'uomo, sono pellegrine su questa terra, che è, nel tempo, la «patria» degli uomini e si trasforma talvolta in una «valle di pianto»; così come assumono, insieme con l'uomo, *una comune responsabilità per le sorti dell'umanità*, secondo le quotidiane necessità e secondo quei destini definitivi che l'umana famiglia ha in Dio stesso, nel seno dell'ineffabile Trinità"³.

² Marie Vlachova and Lea BIASON, **Women in an Insecure World**, Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces (DCAF), Ginevra, settembre 2005.

³ Lettera Apostolica **Mulieris Dignitatem**, di Giovanni Paolo II, scritta in occasione dell'anno Mariano, il 15 agosto 1988 (par. IX).

Dal documento "Women in an Insecure World: Violence Against Women" del DCAF (The Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces, un'istituzione internazionale)

Presentiamo on-line una nostra traduzione di alcune pagine del documento "Women in an Insecure World: Violence Against Women", pubblicato nel settembre 2005 dal DCAF (The Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces) e curato da Marie Vlachova e Lea Biason.

In particolare mettiamo a disposizione l'introduzione del documento, il capitolo dedicato all'aborto selettivo dei feti di sesso femminile ed all'infanticidio delle bambine e quello dedicato al deficit di cure a cui sono sottoposte le donne fin dall'infanzia, nel mondo. L'intero documento è disponibile nell'originaria versione inglese sul sito del DCAF www.dcaf.ch

Centro culturale Gli scritti (06.06.2006)

L'Assassinio di Eva: il "Genocidio di genere" nascosto

Secondo le stime delle Nazioni Unite, fino a 200 milioni di donne e bambine sono demograficamente "scomparse". Questo eufemismo nasconde uno dei più sconvolgenti crimini contro l'umanità. **Vista la norma biologica di 100 nascite femminili contro 103 maschili, ci dovrebbero essere fra noi diversi milioni in più di donne.** Se non ci sono, se sono "scomparse", vuol dire che sono state uccise o che sono morte per negligenza o maltrattamento.

Le donne vivono in un mondo davvero insicuro. Molte sono vittime di aborto dovuto alla selezione del sesso oppure vittime di infanticidio (i maschi essendo preferiti alle femmine). Altre non ricevono la stessa quantità di cibo e cure mediche data ai loro fratelli, padri e mariti. Altre sono preda di crimini sessuali, di delitti "d'onore" e di attacchi con l'acido (normalmente dovuti al rifiuto di un pretendente). Si stima che 5.000 donne muoiono ogni anno in "incidenti in cucina" perché la dote è considerata troppo modesta. Molte altre sono vittime degli orrori riservati a ragazze e donne da situazioni di guerra, durante il conflitto e nel dopo-conflitto. Un numero impressionante di donne sono uccise dentro la propria casa, vittime di violenza domestica. Lo stupro e lo sfruttamento sessuale sono tuttora una realtà per innumerevoli donne, milioni sono soggette a traffici illeciti, spesso vendute come fossero bestiame.

L'enormità della questione appare solamente se guardiamo le cifre: il numero di donne "scomparse", uccise per ragioni legate al loro sesso è dello stesso ordine di grandezza di quello - pari alla stima di 191 milioni di esseri umani – di tutti coloro che persero la vita direttamente o indirettamente a causa delle guerre e dei conflitti del 20° secolo (il quale fu, con le due guerre mondiali e numerosi altri conflitti sanguinosi, il periodo più violento della storia umana).

Un "deficit" demografico di 100 - 200 milioni di donne implica che ogni anno da 1,5 a 3 milioni di bambine e donne sono uccise da una violenza dovuta solamente al loro genere. In confronto, ogni anno, 2,8 milioni di persone muoiono di AIDS e 1,27 milioni di malaria. Il genocidio del Ruanda è costato la vita a circa un milione di esseri umani. O, detto nel modo più orribile, la violenza contro le donne è all'origine, ogni circa 2-4 anni, di una montagna di cadaveri uguale a quella causata dall'olocausto degli ebrei.

Globalmente parlando, le donne fra 15 e 44 anni sono soggette ad essere ferite o a morire più per la violenza maschile che per tumori, incidenti stradali, malaria e guerra - tutti messi assieme.

Per ogni bambina o donna uccisa ce ne sono molte altre che portano ferite fisiche o psicologiche per tutta la vita. La stima dell'OMS è che su scala mondiale una donna su cinque, nel corso della sua vita, sarà vittima di stupro o di un tentativo di stupro. Altre fonti danno la cifra di una donna su sei in Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti mentre in Sud Africa la statistica spaventosa è di 40% di ragazze sotto 18 anni. Persino nella pacifica Ginevra, il 20% di ragazze hanno rivelato - secondo uno studio condotto su un campione casuale di 1.200 studentesse - di aver subito almeno un episodio d'abuso sessuale fisico. In termini assoluti globali, il numero di vittime può essere stimato a più di 700 milioni di donne e bambine; negli Stati Uniti 25 milioni e nel Regno Unito più di 4 milioni.

Si teme che queste siano stime prudenziali. **Secondo l'UNICEF da 100 a 130 milioni di donne nel mondo sono state mutilate ai genitali. Questo dato darebbe una cifra di 2 milioni di bambine mutilate ogni anno. Il numero di donne soggette o vendute alla prostituzione ogni anno è stimato fra 700.000 e 4 milioni.** Soltanto in Europa sono vendute a protettori e a bordelli da 120.000 a 500.000 donne. I profitti dal mercato di schiave sessuali si collocano fra i 7 ed i 12 miliardi di \$USA ogni anno. Ci sono dei paesi (per esempio la Moldavia) dove il traffico sessuale è arrivato a un livello che minaccia di destabilizzare l'equilibrio della popolazione - con delle conseguenze potenzialmente devastanti.

Più del 60% dei giovani fra 15 e 25 anni che risultano positivi all'esame HIV sono donne. L'incapacità delle donne di poter negoziare sesso sicuro e di rifiutare sesso non desiderato è il motivo principale dell'alto numero di nuove infezioni da AIDS che colpisce le donne e le ragazze. Il problema HIV/AIDS in molte regioni del mondo, e soprattutto in Africa, non può essere risolto se non si riconosce che la violenza contro le donne ne è una delle cause maggiori.

Persino il costo economico della violenza contro le donne è sconvolgente. Negli Stati Uniti si stima che il costo annuale per la violenza domestica sia di 67 miliardi di \$USA e in Canada di 1,6 miliardi di \$USA. In Cile nel 1997 le vittime femminili di violenza domestica persero 1,56 miliardi di \$USA in guadagni mancati - più del 2% del PNL del paese nel 1996. In Svizzera il costo annuale di violenza contro le donne ammonta a più di 325 milioni di \$USA.

L'elenco degli orrori è infinito. Il quadro presentato è fin troppo chiaro. Siamo davanti all'assassinio di Eva, un "genocidio di genere" sistematico di proporzioni tragiche. Pur se i fatti sono conosciuti e le cifre facilmente disponibili presso le Nazioni Unite ed altre agenzie specializzate, il problema non è stato percepito a fondo e, per conseguenza, non riceve nemmeno lontanamente l'attenzione che meriterebbe. E' diventata politicamente corretta l'analisi di problemi dal punto di vista di entrambi i generi sia maschile che femminile. Ovviamente questo è un passo nella direzione giusta ma è evidente che non è sufficiente (c'è anche la possibilità che sia controproducente trasformando la violenza contro le donne in un problema connesso ad altre problematiche). **La violenza contro le donne deve essere riconosciuta come un problema chiave in quanto tale**, come una delle cause di morte sul nostro pianeta comparabile solamente alla guerra, alla fame e alle malattie.

"Donne in un Mondo Insicuro" è un libro che mette assieme - probabilmente per la prima volta - i fatti e le cifre relative. Spesso le cifre non sono altro che stime: molto spesso la violenza contro le donne non viene denunciata. Il fatto che, davanti ad un problema di tale enormità, non possiamo nemmeno contare su delle statistiche attendibili è in se stesso sconvolgente e inaccettabile.

"Genocidio di genere" delle Donne

La natura epidemica della violenza contro le donne ha portato gli analisti ad identificare un "genocidio di genere" - cioè l'uccisione in massa di un solo genere - quello femminile. "Istituzioni

volte al genocidio di genere", cioè manifestazioni durevoli esistenti in diverse culture e società umane, creano la mortalità sproporzionata di donne su vasta scala.

"Donne in un Mondo Insicuro" analizza qualcuna fra le più importanti di questi "istituzioni volte al genocidio di genere ", come l'infanticidio ed il feticidio femminili, la violenza contro il sesso femminile ed il deficit di nutrizione, istruzione e cure sanitarie a causa del sesso della bambina.

Aborto selettivo e infanticidio femminile

Amartya Sen, Premio Nobel 1998 per l'Economia, reputa che più di 60 milioni di donne siano "disperse" demograficamente come conseguenza di aborti selettivi secondo il sesso e infanticidio femminile in Cina, Asia meridionale e Nord Africa. L'infanticidio è stato praticato in tutta la storia umana nelle società dove i bambini maschi hanno più valore, sia economicamente che socialmente, delle bambine. La tecnologia avanzata permette l'orrore moderno dell'aborto selettivo di feti femminili. L'esame medico per stabilire il sesso del feto, anche se ufficialmente illegale, è diventato un florido commercio in Cina, in India e nella Repubblica di Corea. Il censimento cinese nel 2000 rivelò che il rapporto fra neonati di sesso femminile e maschile era 100:119. La norma biologica è di 100:103.

Il censimento nel 2001 in India registrò 927 bambine per ogni 1.000 bambini maschi sotto l'età di 6 anni, una netta diminuzione dalle 962 femmine registrate vent'anni prima. Il commissario indiano per il censimento stima a diversi milioni gli aborti di feti femminili negli ultimi vent'anni. Nel 1996 l'India ha proibito l'uso delle macchine ad ultrasuoni per determinare il sesso dei feti. L'aborto dei feti femminili e l'infanticidio di neonate rispecchia la mancanza d'importanza accordata alle donne in molte regioni del mondo.

"Le Donne in un Mondo Insicuro" esamina in quale modo la politica nazionale può contribuire a modificare l'attitudine verso le donne e a prevenire queste pratiche. Le strategie proposte comprendono il miglioramento della politica statale per il controllo delle nascite, pensioni migliori per gli anziani, campagne nazionali per la cura delle ragazze, leggi che proibiscano ai ginecologi di rivelare alla donna incinta il sesso del nascituro, e leggi più severe che proibiscano gli aborti dovuti al sesso del feto.

Il "deficit delle femmine"

Nelle comunità povere le bambine sono spesso trascurate e vengono loro negati cibo, istruzione e cure mediche. Statistiche di paesi in via di sviluppo indicano che **la mortalità delle bambine dell'età da uno a quattro anni è più alta di quella dei maschi della stessa età. Questo è solo l'inizio di una discriminazione contro le donne che dura tutta la vita per quanto riguarda cure mediche, istruzione e tempo libero. Ne consegue la eccessiva mortalità delle donne e ragazze che contribuisce alla mancanza di opportunità e di potere.**

UNICEF definisce la mortalità materna, sia per l'ampiezza del fenomeno, sia per la gravità di esso, "la tragedia più trascurata dei nostri tempi".

Affrontare questi problemi richiede una grande volontà internazionale, ma anche risorse significative per migliorare i servizi alle donne nei campi dell'istruzione e delle cure sanitarie. Cuba ha dimostrato che anche i paesi poveri possono migliorare la salute delle donne e diminuire la mortalità materna. Con la politica di estendere le infrastrutture mediche fuori delle città la mortalità in Cuba nel 1996 era di 2,4 per ogni 10.000 parti, appena più alta che negli Stati Uniti.

Indonesia, Iran, Messico e Uganda stanno intraprendendo passi importanti nell'affrontare la mortalità materna ed altri problemi relativi alla salute delle donne.

Per rendere globale l'approccio alla mortalità materna nelle zone rurali più povere sarebbe necessario, secondo le relazioni dell'UNICEF e dell'OMS, l'addestramento di 850.000 persone specializzate, oltre alle medicine ed alle attrezzature necessarie. Il costo totale sarebbe di 200 milioni di \$USA - più o meno il costo di una mezza dozzina di jet militari.